

La dottrina di Monroe come antitesi della Santa Alleanza

da R. Koselleck, *La Restaurazione e i rapporti tra i suoi avvenimenti*, trad. di P. Stoduti e S. Villari, Feltrinelli, Milano, 1970

La dottrina enunciata da Monroe rappresenta il contraltare della dottrina dell'intervento formulata dalle potenze della Santa Alleanza. Si tratta di una dichiarazione politica che rivestiva anche un chiaro significato ideologico (il sistema americano contrapposto a quello prevalente negli Stati europei, la «repubblica» contro la «tirannide»), sì che Metternich poté ben dire che il messaggio del presidente americano equivaleva ad un invito alla rivoluzione. Un conflitto ideologico, dunque, di proporzioni mondiali che oppose gli Stati Uniti e le forze della reazione. Abbiamo visto che anche l'Inghilterra, in quegli stessi anni, si dissociava dalla politica della Santa Alleanza e riconosceva l'indipendenza delle colonie spagnole allo scopo di porre un freno alle rivendicazioni egemoniche degli Stati Uniti nell'emisfero occidentale, mostrandosi fedele anche in ciò alla politica di equilibrio da essa perseguita nel continente europeo («l'equilibrio europeo trasferito dall'Inghilterra a tutto il mondo»). Si inaugurava, in tal modo, una nuova prospettiva della politica mondiale che ridimensionava le vittorie pur riportate dalla Santa Alleanza in Spagna e in Italia.

La restaurazione imposta con la forza dai Francesi in Spagna provocò nel 1823 quel famoso messaggio di Monroe davanti al Congresso americano, passato alla storia con il nome di *dottrina di Monroe*. È una pubblica dichiarazione fondamentale sulla politica internazionale. Gli Americani, non a torto, temevano che l'ondata della Restaurazione si riversasse oltre l'Atlantico, assoggettando di nuovo le colonie spagnole alla sovranità ereditaria. Lo zar di Russia insistette perché si invadessero le colonie spagnole come ovvia prosecuzione dell'intervento, e proprio nello stesso periodo in cui gli insediamenti russi sulla costa occidentale americana si spinsero dall'Alaska alla California. Gli Americani si videro così minacciati da due parti; la dottrina di Monroe è una risposta alla Santa Alleanza, di cui respingeva la pretesa d'intervenire dappertutto. Il messaggio di Monroe si componeva di due elementi; uno derivava da John Quincy Adams¹: ripeteva la vecchia tesi dei due emisferi, in cui si affermava che le colonie sul continente americano, una volta liberato, non potevano esser più assoggettate all'autorità straniera e che inoltre la terra vergine dell'America non doveva esser più soggetta alla colonizzazione da parte di potenze europee. Nello stesso tempo però – e questa era la tesi di Monroe – la sua dichiarazione era un manifesto repubblicano, secondo cui i veri principi di ogni governo stavano di casa a occidente dell'Atlantico, mentre la tirannide dominava in Europa.

Si configurava quindi potenzialmente un opposto intervento, che si manifestò con dichiarazioni verbali di simpatia per gli Spagnoli oppressi e per i rivoltosi greci. Metternich vide perciò conseguentemente nella dottrina di Monroe un appello alla rivoluzione, indirizzato contro le istituzioni religiose e politiche del vecchio continente. In tale maniera si sviluppò per la prima volta, dal punto di vista ideologico, in misura globale, la dialettica dell'intervento e non-intervento. Nella politica pratica fu dapprima solo il riconoscimento dell'indipendenza sud-americana da parte degli Stati Uniti. Veniva

così legalizzato quel distacco dalla madrepatria che aveva avuto inizio durante le guerre di rivoluzione e in conseguenza del quale era crollato completamente nella penisola iberica il sistema economico-commerciale, ciò che a sua volta aveva stimolato il fermento rivoluzionario in Spagna e Portogallo. L'alternanza di rivoluzione e controrivoluzione veniva continuamente alimentata dalla sua interdipendenza sul piano mondiale.

Il primo conflitto fra Stati Uniti e Russia, come era stato formulato ideologicamente nell'antitesi fra la dottrina di Monroe e la Santa Alleanza, ebbe invece un semplice valore episodico². In mezzo s'inserì la potenza navale inglese: fu Canning a riconoscere personalmente, poco tempo dopo, l'indipendenza delle colonie spagnole, documentando così ufficialmente la rottura della Gran Bretagna con i principi della Santa Alleanza. Nello stesso tempo egli aprì al commercio britannico un intero continente, mettendo un freno alla temuta rivendicazione d'egemonia degli Stati Uniti sull'emisfero occidentale. In altre parole: l'equilibrio europeo venne trasferito dall'Inghilterra a tutto il mondo; Canning nel 1826 ne dava comunicazione al Parlamento nei termini seguenti: «Ho stabilito che se la Francia dovesse impadronirsi della Spagna, ne restassero comunque fuori le Indie [Occidentali]. Ho chiamato in vita il nuovo mondo per ripristinare l'equilibrio del vecchio». In questa prospettiva la controrivoluzione nell'Iberia e in Italia era stata di fatto superata sul piano della politica mondiale, e la Restaurazione era stata circoscritta a un piano locale.

1. Fu dapprima segretario di Stato sotto Monroe, poi, a sua volta, presidente degli Stati Uniti (1824-1828).

2. Questo primo attrito tra Russia e Stati Uniti si risolse sul piano territoriale nel 1867, con l'acquisto dell'Alaska da parte degli Stati Uniti.